



Trieste, 6 gennaio 2026

Cari fratelli e sorelle, dragi bratje in sestre,

nel Vangelo si parla di due Re: il bambino che è nato, come Re dei Giudei; e del Re Erode a cui i Magi chiedono informazioni.

I Magi non sono Re e non sono tre. Questa è la tradizione, anche per tutte le letture – specie di Isaia – che narrano dei Re dei popoli pagani che salgono a Gerusalemme a rendere onore e gloria a Dio. Così nella prima lettura per esempio. “Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere... Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore” (Is 60,1-6). Ma pure nel salmo responsoriale.

L’episodio dei Magi che vanno ad incontrare Gesù e pieni di gioia lo adorano è un episodio di grande spessore spirituale. Ci dice che Gesù è venuto per tutti i popoli. E ci dice anche di un cammino da compiere, talvolta insidioso. Come i Magi occorre guardare in alto, la stella; ma poi si può smarrire la strada. E poi ancora non è detto che le persone a cui chiedi aiuto siano ben intenzionate (come Erode che vuole uccidere il bambino Gesù).

Questa nostra assemblea esprime questa pagina di Vangelo: siamo qui per incontrare e adorare Gesù, il Re dei Giudei, il Messia, il Figlio di Dio... ed esprimiamo i tanti popoli che sono in cammino per incontrarlo e adorarlo. Questa assemblea esprime quale è il disegno di Dio, il suo progetto di salvezza, che è per ogni persona e per tutti i popoli.

Un primo pensiero importante: siamo qui per incontrare e adorare con gioia il Signore Gesù, il Figlio di Dio. Siamo diversi, con desideri, paure, speranza, storie che ci caratterizzano in modo unico... ma tutti con lo sguardo a Gesù. Tutti per adorare Gesù. Ed è questo che ci rende fratelli, che ci fa Chiesa... nonostante le differenze che permangono tra noi e che talvolta ci rendono la vita ancora inquieta.

Un secondo pensiero voglio sviluppare: anche noi siamo venuti qui guidati dalla stella, come suggerisce la liturgia (la colletta). Ognuno di noi ha avuto una sua stella, che talvolta è scomparsa e poi riapparsa. La stella non è Dio, ma è la possibilità concreta che io mi metta in cammino verso una direzione, verso l’incontro con il Signore Gesù.

Per tanti di noi la stella è stata la Chiesa, la nostra Chiesa in cui siamo cresciuti e che ci ha portati ai sacramenti, alla preghiera, alla vita cristiana fatta di fede-speranza-carità. Una Chiesa che talvolta è apparsa-scomparsa-riapparsa... perché una Chiesa che talvolta ci ha mostrato la sua lucentezza e talvolta la sua opacità, la sua inadeguatezza nel portarci fino a Gesù... Ma poi è riapparsa, perché la sua natura è esattamente questa: risplendere di luce riflessa, della luce che proviene da Gesù.

Più in specifico la Stella che ci ha guidati a Gesù per noi tante volte sono state persone concrete: la mamma, il papà, i nonni, quel prete, quella suora, quella catechista... La Chiesa di fatto ci ha portato a Gesù non tanto (non soprattutto) come istituzione, ma attraverso la testimonianza fiduciosa e lucente di persone concrete.

Ora vorrei chiedervi subito un momento di silenzio: pensate a quella/quelle persone che vi hanno aiutato ad incontrare Gesù, a crescere nel vostro cammino di fede... e poi ringraziamo Dio per questa stella che ci ha dato e che ci ha consentito ora di essere qui, con Lui, con il Signore Gesù, perché Lui è il Vivente ed è qui con noi, ora.

E poi subito qui, davanti a Lui, prostrati ed entusiasti come i Magi, magari affaticati per il lungo viaggio... (che per molti è stato anche di sofferenze) chiediamogli di essere anche noi una stella lucente che sa sorreggere e illuminare il cammino delle persone che Dio ci ha affidato.

Pensa alla tua famiglia, pensa alle persone concrete della tua famiglia, della tua comunità, del tuo luogo di scuola e lavoro, delle strade che percorri... e ora chiedi al Signore che la sua Luce si rifletta su di te e che la Chiesa tutta sia avvolta da questa Luce e che diventi Luce per i popoli e per le persone che soffrono nelle tenebre delle guerre, delle ingiustizie, delle malattie, delle solitudini...

E poi un'ultima preghiera la facciamo per gli Erode del nostro tempo. Sono i prepotenti che spadroneggiano il mondo, governanti e magnati della finanza e dell'economia, ma anche i prepotenti che talvolta possiamo essere noi nei confronti di chi è più debole e sfinito. Nel Vangelo anche Erode diventa strumento per arrivare a Gesù... ma non di meno Erode resta Erode che fa tanto del male. Preghiamo perché tutti gli Erode si convertano a Gesù. Noi crediamo in questo amore impossibile – che è l'Amore di Gesù, anche per i nemici, anche per gli avversari, anche per i peccatori – che arriva a toccare i cuori e dare a ciascuno la possibilità di una stella che lo rimetta nel cammino verso Gesù. Umanamente è impossibile ma a Dio tutto è possibile, anche che Dio ora sia qui per te, per prenderti per mano, per risanare il tuo cuore ferito, per riaccenderti di Luce riflessa perché tu sia discepolo missionario che ridà vigore a questa Chiesa.

Oggi, ora sta avvenendo l'Amore incredibile: Dio è qui per te e tu prostrato come i Magi, a fare questa variopinta assemblea dei popoli; sei qui ad adorarlo. Lasciati commuovere e riparti con coraggioso sulle strade in cui Dio ti manda, secondo la sua chiamata, la vocazione che ti affida. Perché c'è un mondo di tenebre, ci sono persone sole e umiliate, in angoscia e nella paura, che aspettano la luce di Gesù... e tu puoi attingere a quella Luce ed essere per loro la stella che Dio ha pensato. Perché tu sei nel pensiero di Dio.